

Indice

- Registrazione fatture elettroniche emesse dai ristoranti
- Conferimento ramo d'azienda
- Fattura con Iva o con reverse charge
- Locazione immobile commerciale
- Protocollazione delle fatture di acquisto ricevute nel 2019
- Marca da bollo su vendita bene usato
- Procedura per contabilizzazione pagamenti con buoni pasto c/o supermercati

Registrazione fatture elettroniche emesse dai ristoranti

si chiede se dal 2019, in considerazione della fatturazione elettronica e dell'abolizione della comunicazione dati fatture, è più necessario registrare le fatture emesse da un ristorante oppure basta inserirle nei corrispettivi giornalieri.

grazie

In relazione ai "dettaglianti" (cui sono assimilati ristoratori), il regime naturale della registrazione delle fatture emesse e l'annotazione nel registro dei corrispettivi (art. 24 c. 2 Dpr 633/72), tramite cumulo del totale fattura nell'ambito del corrispettivo giornaliero e separato riferimento alla fattura inglobata in tale corrispettivo.

In ogni caso il contribuente ha sempre avuto la facoltà di annotare tali fatture sul registro delle vendite facoltativamente posto in essere (CM 27 del 09/08/1975).

Tanto premesso nulla cambia con l'introduzione della fattura elettronica; tali regole e facoltà rimangono attuali.

Quanto si può consigliare, dal punto di vista operativo, è porre in essere il registro delle vendite considerato che l'annotazione delle fatture emesse risulta immediato in presenza di file xml.

Ciò quantomeno fino al 30/06/2019 (o 31/12/2019 nel caso di contribuente con volume d'affari inferiore a 400.000 €), considerato che da tale data verrà meno l'obbligo di annotazione sul registro dei corrispettivi (dunque anche la fattura elettronica emessa, in quanto comunque corrispettivo di un dettagliante al quale hanno richiesto fattura, non sarà più annotata su tale registro).

Cordiali saluti

Conferimento ramo d'azienda

Soggetto passivo persona fisica con attività agricola e taglio e piallatura legno conferisce l'attività di taglio e piallatura legno in una sas(ramo di azienda). non sappiamo cosa dobbiamo impostare nel modulo quadro D per la domanda di attribuzione del numero di codice fiscale e partita iva.

La partita iva per l'attività agricola deve rimanere aperto ovviamente.

Grazie

Nel caso di specie non è chiarito se il conferimento preveda la cessione della posizione Iva o meno; è, infatti, possibile, dal punto di vista contrattuale, escludere il passaggio della posizione Iva, oppure limitarlo ad un solo ramo d'azienda.

Nel presupposto che si sia verificata quest'ultima fattispecie, il contribuente avrà dovuto ricostruire tutte le liquidazioni periodiche (semprechè l'attività agricola non si configuri in regime di esonero) e farà transitare le sole operazioni riferite all'attività artigiana. In tal caso la Sas (che presenta il mod. AA/7 al fine della richiesta della propria partita Iva) deve barrare la cas. 2a "CONFERIMENTO (...) DI RAMO D'AZIENDA", indicando la partita Iva dell'imprenditore (tale partita Iva non cesserà in quanto le operazioni con la codifica "2" (oltre a quella precedente vi è la scissione parziale) non presuppongono l'estinzione del dante causa.

Cordiali saluti

Fattura con Iva o con reverse charge

Buongiorno, avremmo bisogno di una delucidazione in merito ad una fattura che un ns. cliente grossista deve fare a una persona fisica, titolare di partita iva, per la vendita di un computer, il ns. cliente non vende al dettaglio, in quanto grossista, la fattura va fatta con iva o in reverse charge?

Saluti

La risposta è negativa per due ordini di motivi.

La CM 59/2010 è stata chiara nell'escludere da reverse charge la cessione dell'intero PC (il reverse charge è limitato alla vendita dei microchip). L'estensione dal 2016, poi, trova applicazione in presenza di "tablet PC" o "laptop" (v. CM 21/2016 per la corrispondente codifica della Nomenclatura combinata); rimangono quindi esclusi i cd. "desktop" (cioè i PC non portatili).

In ogni caso, il reverse charge è limitato alla "fase" del grossista, nel momento in cui cede al dettagliante. Nel caso di specie, al contrario, pare di comprendere che la persona fisica operi quale "consumatore finale" (cioè quale professionista quale imprenditore utilizza direttamente il PC); pertanto il reverse charge è escluso.

Cordiali saluti

Locazione immobile commerciale

Società immobiliare detiene 10 immobili commerciali; nove di questi immobili vengono dati in locazione con applicazione dell'IVA.

La società ha ora l'opportunità di locare il decimo immobile ad un forfettario che richiede la locazione in esenzione.

Considerando che l'immobile è stato acquistato nel 2005 è possibile, pur mantenendo lo stesso codice attività, tenere la contabilità separata senza subire contestazioni da parte dell'Agenzia?

Grazie

La risposta è positiva.

Infatti:

*) l'opzione per l'applicazione dell'Iva va applicata contratto per contratto

*) nell'ambito della sola locazione di immobili è possibile separare (RM 87/2010) l'attività di locazione esenti rispetto a quella imponibile Iva.

Pertanto si potrà procedere allocare in esenzione Iva ed a separare la contabilità ex art. 36 Dpr 633/72.

Cordiali saluti

Protocollo delle fatture di acquisto ricevute nel 2019

In tema di novità sulla Fatturazione Elettronica, uno studio associato di ingegneria in regime I.V.A. di cassa 32 D.L.83/2012 nel mese di Gennaio 2019 si trova e troverà nella seguente situazione di fatture di "acquisto", diciamo miste, ricevute da fornitori vari e cioè:

- 1) fatture emesse in modalità cartacea dai fornitori in regime forfettario L.190/2014 e dei vecchi minimi.**
- 2) fatture emesse in modalità elettronica dal 2019 dalla maggiorparte dei fornitori. (con conseguente conservazione sostitutiva!)**
- 3) fatture ricevute da paesi terzi in modalità cartacea , CEE ed ExtraCEE.**

La mia domanda attiene alla protocollazione nei registri I.V.A. (es. protocollo 1/2019, ecc.) delle fatture di acquisto nelle situazioni sopra esposte, nel senso della "sovrapposizione" di fatture cartacee ed elettroniche: come ci si deve comportare? Si continueranno a "stampare" e tenere in modalità cartacea i suddetti registri?

Buon lavoro

Il numero di protocollo Iva è stato soppresso a partire dal 24 ottobre 2018, per qualsiasi tipologia di fattura (cartacea o elettronica).

Ad ogni buon conto si deve ritenere un dato facoltativo, che potrà essere indicato:

*) in modo univoco: in tal caso non vi sarà nessuna necessità di sezionale degli acquisti (ovviamente il protocollo sarà solo ideale per quanto attiene le fatture xml, non potendo esservi apposto concretamente)

*) in via separata: in tal caso si ritiene necessario adottare i registri sezionali degli acquisti (separando le fatture cartacee rispetto a quelle elettroniche).

Cordiali saluti

Marca da bollo su vendita bene usato

Buongiorno,

un commerciante di beni usati deve emettere una fattura per un articolo acquistato a suo tempo da un privato con regolare ricevuta soggetta a marca da bollo di 2 euro. Si chiede se sulla fattura di vendita, di importo superiore a 77,47 euro, va applicata l'imposta da bollo di 2 euro oppure no. Si precisa che su tale vendita non viene esposta l'IVA ai sensi dell'art. 36 del dl 41/95 - regime del margine.

La risposta è negativa.

Le fatture in regime del margine, infatti, "incorporano" l'Iva (e non sono, dunque, escluse o esenti da Iva, limitandosi a non esporre l'importo del tributo) e, pertanto, non trova applicazione alcuna imposta di bollo per qualsiasi importo (e ciò anche laddove il margine dovesse essere negativo per la singola vendita).

Cordiali saluti

Procedura per contabilizzazione pagamenti con buoni pasto c/o supermercati

Volevamo sapere qual'è la corretta contabilizzazione di un pagamento effettuato con i buoni pasto (ticket restaurant) per prodotti acquistati c/o un Supermercato nello specifico attualmente operiamo come segue:

Il supermercato emette scontrino registra il ricavo e iva esigibile e nel patrimoniale iscrive il credito per la parte pagata con il buono pasto, dopodichè emette fattura nei confronti dell'emittente del buono pasto fattura con iva al 10% detta fattura non transita dai registri iva (in quanto l'iva è assolta con l'emissione dello scontrino) ma viene registrata in PN aprendo il credito nei confronti del cliente e chiudendo il credito precedentemente aperto con la registrazione dello scontrino.

E' corretto? o c'è un altro modo più corretto? altra cosa è corretta la fattura ad una aliquota al 10% visto che il supermercato è in ventilazione ma per le fatture dovrebbe applicare l'iva corrispondente alla merce venduta?

Cordiali saluti.

La procedura indicata non si ritiene corretta in quanto è in violazione dell'art. 4 DM Mise n. 122/2017, il quale prevede che i buoni pasto "non sono cedibili" né "commercializzabili o convertibili in denaro", dovendo essere utilizzati "solo dal titolare".

Pertanto la prassi invalsa fino a qualche anno fa non risulta più applicabile (o, quantomeno, lo ha in violazione delle disposizioni di cui sopra che, comunque, non pare prevedere specifiche sanzioni).

Tanto premesso, laddove il supermercato intenda utilizzare il buono pasto quale mezzo di pagamento (emettendo quindi uno scontrino "pagato"), dovrà comportarsi esattamente come il ristoratore che si trova a somministrare il pasto i dipendenti di un'impresa: dovrà emettere fattura (con Iva 10% proprio della somministrazione) nei confronti della società di gestione dei ticket restaurant (come se avesse somministrato un pasto), con probabile contestazione da parte di quest'ultima, per i motivi di cui sopra.

In alternativa si potrà pensare di utilizzare il ticket restaurant per i propri dipendenti (non risulta infatti che le società che gestiscono i buoni pasti verifichino se l'impresa che utilizza il buono lo abbia precedentemente acquistato da essa stessa) o, eventualmente, tentare di "cederli" (con fattura, sempre con Iva 10%) ad un ristorante.

Cordiali saluti